

gimai non si trovano più in grado di sostenere maggiori spese; ora su questo punto l'onorevole relatore non si è fermato affatto, poichè evidentemente nulla egli poteva obiettarmi in contrario.

Quindi, non volendo più oltre far perder tempo ai miei colleghi, prego la Camera di considerare se non sia giusto ed opportuno (poichè nell'articolo 51 della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria si parla di provvedere alle finanze dei comuni), di rimandare il presente disegno di legge a quando si discuterà quello sul riordinamento delle finanze comunali, perchè quella sarà la sede opportuna per esaminare se i comuni possano avere i mezzi per far fronte a queste maggiori spese (*Mormorio*).

Perciò, in questo senso, mi permetto di fare una proposta suspensiva, che, cioè, questo disegno di legge sia rimandato alla discussione dell'altro disegno di legge sul riordinamento delle finanze comunali, che il Governo dovrà presentare a termini dell'articolo 51 della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turbiglio.

Turbiglio. Ho chiesto di parlare per rettificare l'opinione attribuitami dall'onorevole relatore, che io, cioè, avessi patrocinato qui l'autonomia e la libertà comunale.

In quanto all'autonomia dei comuni, quello che le Camere hanno stabilito è ormai scritto nella legge del marzo 1885, il cui articolo 3 prescrive che d'ora innanzi i Consigli comunali non avranno più facoltà di pubblicare i concorsi per provvedere alle vacanze dei maestri nelle scuole, ma questa facoltà sarà esercitata dai Consigli provinciali scolastici, i quali non solo pubblicano i concorsi, ma giudicano del merito dei concorrenti, di modo che i Consigli comunali non possono scegliere i maestri se non tra quelli che sono proposti dai suddetti Consigli provinciali scolastici.

Ora, mi pare evidente che, con questa disposizione di legge viene proprio ad essere menomata l'autonomia dei comuni.

Del resto, l'opinione che mi ha attribuito, a questo proposito, l'onorevole relatore, io non l'ho espressa, o, se l'ho espressa, vuol dire che la mia parola è andata più in là del mio pensiero.

Ho rivolto però all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore alcune domande a cui desidererei mi si rispondesse.

Ho domandato, in primo luogo, quale e quanta sarà la spesa, che dovranno sostenere i comuni per l'aumento dei minimi stipendi assegnati ai maestri elementari nella nuova tabella; in se-

condo luogo ho domandato se l'aumento sessennale di un decimo, il quale porterà, quando sarà completamente applicato, cioè entro i 24 anni, una maggiore spesa di 5,400,000 lire, dovrà pagarlo il comune o lo Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. (*Della Commissione*) L'onorevole mio amico Turbiglio ha fatto qualche osservazione intorno agli aumenti sessennali, a cui ritengo opportuno di rispondere subito. Egli ha fatto un calcolo della spesa che si potrà avere per 4 sessenni concessi ai maestri.

Egli, fautore di quanto può giovare ai maestri, fa questo calcolo nel solo interesse dei comuni; però io ci tengo a rispondere a questi calcoli, perchè qualche altro dei nostri colleghi, meno favorevole alla legge, faceva osservare alla Commissione che i comuni erano gravati di una nuova spesa, per cui pareva questa una ragione che persuadesse a non approvare la legge.

Ora, in primo luogo, osservo essere impossibile che tutti i maestri giungano a godere di tutti e 4 i sessenni. Bisogna detrarre in primo luogo quelli che muoiono nel corso dei 24 anni; poi quelli che mutano di comune, che pure vanno tolte dal conto perdendo il diritto al sessennio; vi sono quelli che abbandoneranno questi lauti stipendi di maestro, per darsi a professioni più lucrose; poi vi sono quelli che saranno calcolati a riposo. Infine bisogna tener conto di un altro fatto che cioè ad ogni promozione scompare il sessennio sullo stipendio precedente; come bisogna pure detrarre dal computo dell'aumento di spesa quei comuni nei quali, già oggi, per speciali regolamenti, è concesso ai maestri l'aumento sessennale.

Insomma se è difficile di poter fare un calcolo così all'improvviso, di quanto, sopra i 5 milioni di spesa, teoricamente prevedibili, resterà di fatto fra 24 anni, pure mi sembra evidente che le finanze comunali non avranno un soverchio aggravio, di qui a 24 anni, per gli aumenti sessennali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Prego la Camera, la Commissione e il ministro, e non ho dubbio che non vogliano esaudire la mia preghiera, di voler respingere la proposta dell'onorevole Di Camporeale. Dopo tanti anni, nei quali siamo andati promettendo ai maestri elementari questa legge che doveva arrecare loro molti beneficii, che invece vediamo purtroppo quanto tenui saranno, al momento di farla entrare in porto, non reputerei conveniente accettare una proposta suspensiva, deludendo così le